

BUON ANNO AL BRIDGE!

Da poche ore l'Italia è entrata nel nuovo anno civile: il 2020, secondo il calendario gregoriano, una combinazione numerica che si ripete una volta ad ogni secolo.

Che anno sarà il prossimo?

Naturalmente nessuno di noi conosce il futuro ma di qualche fatto si può essere (quasi?) certi:

- ❖ Anno bisestile
 - ❖ Elezione del Presidente degli Stati Uniti
 - ❖ Campionato Europeo di Calcio
 - ❖ XXXII Giochi Olimpici estivi a Tokio,
- oltre a tantissimi altri avvenimenti, importanti e meno, già programmati.

Per il Bridge, in particolare quello italiano, cosa si può prevedere?

Oltre alla partecipazione a importanti eventi internazionali calendarizzati – Campionati Europei, World Bridge Games, Campionati Mondiali Giovanili – gli ultimi due si disputeranno in Italia, sarà soprattutto l'elezione del Presidente Federale e dei Consiglieri a tenere banco fra i bridgisti di casa nostra.

Come noto l'Assemblea Nazionale ordinaria per l'elezione dei quadri direttivi è indetta ogni 4 anni, come per tutte le Federazioni Sportive e Discipline Associate, entro il 15 marzo dell'anno successivo a quello della disputa dei Giochi Olimpici estivi (Statuto art.21).

Di solito le Federazioni Sportive eleggono i loro dirigenti entro lo stesso anno di scadenza, anche per evitare che una nuova amministrazione debba gestire i bilanci, consuntivi e preventivi, predisposti da altri.

La scorsa volta la nostra Federazione ha indetto l'elezione quasi al limite del consentito (25 febbraio 2017) e tutti ricordano gli strascichi seguiti, in particolare l'approvazione del bilancio 2016.

Acqua passata ormai che si spera non si ripeta ancora.

A tutt'oggi poco si sa della corsa elettorale, le solite voci di corridoio dicono che, è (quasi) certo, l'attuale Presidente e il Consiglio in toto si presenteranno al giudizio dell'Assemblea per ottenere il rinnovo del mandato.

Ad essi è probabile si contrapponga una cordata in via di organizzazione composta in gran parte da "vecchie" conoscenze, ma altre se ne potrebbero aggiungere strada facendo; al momento però sono solo chiacchiere da bar e per tali devono essere considerate.

Senza preconcetti, soltanto quando si leggeranno nomi e programmi ufficiali sarà possibile valutare e, se del caso, prendere posizione.

Nonostante abbia mosso delle critiche che mi hanno procurato l'ostilità di qualcuno, in linea di massima ho considerato con favore fin dall'inizio questo Consiglio nella sua interezza composto, a mio avviso, da persone rette, serie e animate da buone intenzioni.

Certamente sono stati commessi degli errori e il programma sovente è stato accantonato per privilegiare la "conservazione", magari dando solo una rinfrescatina, ma è mancata, a mio parere, la risolutezza indispensabile per operare qualche riforma sostanziale che segnasse uno stacco rispetto al passato.

Molte questioni sono state appena sfiorate o del tutto disattese, forse per mancanza di accordo in seno al Consiglio, forse perché i tempi non sono stati ritenuti ancora maturi, forse per altri motivi. Si è preferito rimandare o, addirittura, ignorare.

Di contro è stata assicurata stabilità finanziaria, ridimensionato l'organico dei dipendenti, aumentata la penetrazione nelle scuole unitamente ad una maggiore attenzione verso i giovani in genere, tante altre piccole cose ancora.

I tesserati non saranno aumentati ma nemmeno si è registrato l'esodo che si temeva.

I risultati sportivi sono stati al di sotto delle aspettative ma ci si augura che in quest'ultimo scorcio si realizzi qualcosa che faccia dimenticare gli ultimi anni: il 2020 offre un paio di occasioni che non si possono fallire.

Ma i settori in cui si poteva e si doveva assolutamente fare di più, molto di più, sono quelli della trasparenza e della comunicazione.

Non è sufficiente la mera pubblicazione del verbale dei Consigli, dal quale traspare poco o nulla delle discussioni che vi avvengono, ammesso che quello sia luogo del dibattito prima di decidere.

Abbiamo già il Parlamento della Repubblica che è diventato il regno di obbedienti "tastieristi", da questo Consiglio ci si attendeva qualcosa di diverso che la semplice alzata di mano dei suoi componenti.

Non mi ripeto ricordando gli impegni elettorali al riguardo ma, sinceramente, si contava che questa governance potesse portare una ventata di aria fresca in via Washington, aprendo le finestre e mostrando il palazzo come una vera casa di vetro, attento alle richieste, alle speranze, alle critiche della base dei tesserati, che non sono soltanto soggetti da "spremere" ma la colonna portante di tutto il movimento e che, pertanto, meritano il massimo riguardo.

Invece, tranne forse qualche timido accenno nei primissimi mesi subito rientrato, quel palazzo si è chiuso a riccio non fornendo le motivazioni delle varie decisioni assunte, specialmente quelle più critiche, in modo che tutti ne comprendessero appieno le finalità.

Soltanto così si può raggiungere quel benessere di Associazioni e tesserati cui lo stesso Presidente, leggendo il suo programma, sembrava aspirasse e, ne sono certo, è una aspirazione che non ha abbandonato.

Chissà che qualcosa di positivo non possa ancora accadere durante quest'ultimo esercizio, illudersi che qualcosa possa cambiare non costa nulla.

Buon anno al bridge italiano!

Eugenio Bonfiglio

Milano, 2 gennaio 2020